

# Ecco a voi la sciatteria del male

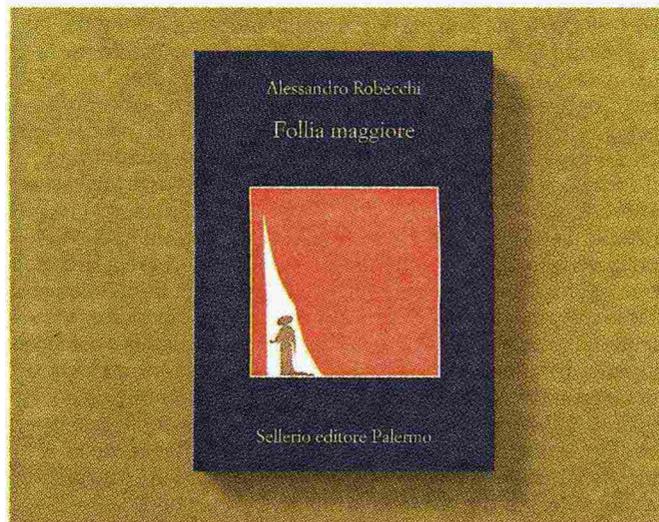
di Marco Bracconi

Poliziotti buoni e cattivi, tv del dolore e usurai a caccia del ceto medio in crisi: nel nuovo noir di Alessandro Robecchi, "Follia maggiore", piove sempre. Tra Bob Dylan e l'opera lirica

I sumeri si sono estinti per molto meno di un'apericena. E se ci si mettono anche usurai, bulletti di periferia e poliziotti corrotti la situazione è ancora più grave, anche se per nulla seria. Alessandro Robecchi torna in libreria con un nuovo giallo e il solito Carlo Monterossi, genio di format tv sempre in guerra con la tv e con i propri rimpianti esistenziali. Non ci fossero la vita e l'amico Oscar a trascinarlo in una nuova storia criminale, lui probabilmente se ne starebbe a rimuginare chissà cosa chissà dove, non certo a costeggiare il simil-mondo di mezzo di una Milano sottomessa dalla pioggia incessante e dal sistematico sarcasmo dell'autore. L'habitat di *Follia maggiore* (Sellerio, 378 pagine, 15 euro) è una città capace di contenere in un fazzoletto di metri casermoni popolari e residenze eleganti, vialoni della Circonvallazione e marciapiedi lindi e pinti almeno fino a quando, proprio su uno di questi, non compare il corpo senza vita di una donna. Uccisa, naturalmente. Da chi, sembra facile. Ma non lo è affatto. Lo sanno bene Carlo e Oscar, quest'ultimo sempre più lanciato nel suo mestiere di investigatore privato. E lo sa il poliziotto Tarcisio Ghezzi, mastino suola e tacchi come si faceva prima delle indagini tutte Luminol e hi-tech. Due indagini che corrono come corrono

le convergenze parallele, con piantata in mezzo una gran storia d'amore e di rimpianto: quella vissuta un tempo lontano dalla vittima e da un ormai anziano (e ricchissimo) consulente finanziario, uno di quelli che i soldi li sposta, li protegge, li nasconde. Tutto in regola? Chissà. L'altro odore dei soldi, quello che non profuma di colletto bianco, è nella città di mezzo, anche se non c'entra Mafia capitale (morale). In questo caso il mezzo è il ceto medio impoverito dell'Italia che arranca, preda dei *cravattari* e delle proprie paure. È qui l'anello che (purtroppo) tiene tra legge economica e diffondersi del male, nemmeno più banale ma semplicemente sciatto, come sciatta prima ancora che maligna è la morale del servitore dello Stato che passa dall'altra parte. E mentre le convergenze parallele schiudono una verità dopo l'altra, in attesa dell'ultima rivelazione, Robecchi surfa (con qualche semplificazione di troppo) nel baratro culturale di una società placcata in oro e stordita dai format televisivi e dalle loro star narcisiste. A Carlo Monterossi e a noi tutti non resta allora che l'amato Bob Dylan? Chissà. C'è sempre una ragazza che insegue Rossini, piuttosto che i rimpianti. E forse questa è la sola speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: **FOLLIA MAGGIORE**

AUTORE: **ALESSANDRO ROBECCHI**

EDITORE: **SELLERIO**

PREZZO: **15 EURO**

PAGINE: **385**

